LA STAMPA
Archivio Storico dal 1867

La Roma battuta a Bologna lascia la Juventus sola al comando della classifica

I risultati

SERIE A

A Bergamo: Atalanta-Lucchese 1-1
A Livorno: Milan-Livorno 2-1
A Milano: Ambrosiana-Napoli 2-1
A Torino: Torino-Liguria 3-0
A Genova: Genova-Triestina 2-2
A Bologna: Bologna-Roma 2-0
A Firenze: Fiorentina-Juventus 1-1
La partita Lazio-Bari si giocherà giovedì 28 corrente.

SERIE B

A Sanremo: Sanremese-Pisa 2-1
A Spezia: Spezia-Modena 2-0
Ad Alessandria: Aless.-Verona 2-0
A Padova: Padova-Venezia 1-0
A Vigevano: Vigevano-Messina 1-1
Ad Ancona: Anconit.-Cremonese 0-0
A Taranto: Pro Vercelli-Taranto 2-1
A Brescia: Brescia-Palermo 1-1
Ha riposato: Novara.

Le classifiche

SERIE A

	Partite G.	V.	N.	P.	Porte F.	P.	P.ti
Juventus	7	4	3	0	10	4	11
Roma	7	4	2	1	15	5	10
Torino	7	4	2	1	10	5	10
Ambrosiana	7	4	2	1	16	9	10
Bologna	7	4	1	2	9	7	9
Lazio	6	2	4	0	7	4	8
Milan	7	3	2	2	11	10	8
Genova	7	3	2	2	7	7	8
Triestina	7	2	3	2	7	7	7
Napoli	7	2	1	4	12	10	5
Bari	6	1	3	2	7	8	5
Lucchese	6	0	4	2	6	12	4
Liguria	7	1	2	4	5	10	4
Fiorentina	7	1	2	4	5	16	4
Livorno	7	0	3	4	7	15	3
Atalanta	6	0	2	4	2	9	2

SERIE B

	Partite G.	V.	N.	P.	Porte F.	P.	P.ti
Novara	6	5	0	1	17	2	10
Vigevano	7	4	2	1	10	5	10
Anconitana	7	4	2	1	9	5	10
Alessandria	7	4	2	1	10	7	10
Venezia	7	4	1	2	11	8	9
Palermo	7	3	2	2	10	7	8
Pisa	6	3	1	2	11	9	7
Verona	7	3	1	3	12	10	7
Padova	6	3	1	2	7	5	7
Modena	7	2	3	2	5	6	7
Pro Vercelli	7	3	1	3	9	11	7
Sanremese	6	2	1	3	4	12	5
Messina	7	1	3	3	8	15	5
Taranto	6	1	1	4	3	6	3
Cremonese	6	1	1	4	3	9	3
Spezia	7	1	1	5	10	15	3
Brescia	6	0	1	5	3	9	1

La Serie C

GIRONE A — **Trieste:** Ponziana-Fiumana 0-0; **Carate Br.:** Caratese-Gorizia 4-4; **Forlì:** Forlì-Vicenza 1-0; **Treviso:** Treviso-Marzotto 1-1; **Mantova:** Mantova-Grion 2-1; **Rovigo:** Rovigo-Udinese 2-1; **Carpi:** Carpi-Ampelea 0-0; **San Michele Extra:** Audace-Spal 1-0.

GIRONE B — **Parma:** Lecco-Parma 2-0; **Crema:** Crema-Monza 3-3; **Sesto Cal.:** S.I.a.I.-Isotta Fraschini 1-1; **Legnano:** Legnano-Varese 3-3; **Milano:** Alfa Romeo-Pro Patria 0-0; **Seregno:** Seregno-Galbani 5-2; **Lodi:** Fanfulla-Piacenza 4-0; **Sesto San Giov.:** Falk-Reggiana 2-1.

GIRONE C — **Asti:** Asti-Biellese 3-1; **Chiavari:** Entella-Dertbona 2-1; **Vado:** Vado-Acqui 5-2; **Pavia:** Pavese-Doria 3-0; **Pinerolo:** Pinerolo-Imperia 2-1; **Pontedecimo:** Pontedec.-Cusiana 1-0; **Sestri Lev.:** Cavagnaro-Gallaratese 3-1; **Casale Mont.:** Casale-Savona 3-2.

GIRONE D — **Signa:** La Signe-Pontedera rinv. al 28 corr.; **Macerata:** Ravenna-Macerata 7-0; **Fucecchio:** Saffa-Viareggio 0-0; **Rimini:** Libertas-Forlimpopoli 1-1; **Grosseto:** Siena-Grosseto 1-0; **Piombino:** Piombino-Empoli 1-1; **Lugo:** Baracca-Juventus Fano 5-1; **Prato:** Prato-Jesina 6-0.

GIRONE E — **Civitavecchia:** Civitavecchia-Catania 3-1; **Cosenza:** Cosenza-Foggia 0-0; **Manfredonia:** Manfredonia-Potenza 1-1; **Castellammare di Stabia:** Stabia-Salernitana 1-1; **Bagnoli:** Bagnolese-Aquila 1-1; **Popoli:** Popoli-Mater 2-2.

Ambrosiana-Napoli 2-1

(1-1)

Meazza (A.) al 30' - Nicolosi (N.) al 34' del primo tempo - Autogoal Castello (N.) nella ripresa

AMBROSIANA: Peruchetti; Buonocore, Setti; Locatelli, Olmi, Antona; Frossi, Ferrara I, Meazza, Ferrari, Ferraris II.

NAPOLI: Sentimenti; Fenoglio, Castello; Riccardi, Da Caprile, Buscaglia; Mian, Prato, Biagi, Giovi, Nicolosi.

ARBITRO: Galeati, di Bologna.

Milano, 25 mattino.

C'è una netta sproporzione tra la bellezza e il senso tecnico e la superiorità di manovra del gioco d'attacco dell'Ambrosiana ed il suo rendimento. Anche ieri nella partita col Napoli i neroazzurri hanno prevalso nettamente, giocando all'offensiva per quattro quinti dell'incontro e non hanno ottenuto nessun goal di manovra.

Veramente uno l'hanno segnato per merito di un imparabile tiro di Ferrari che al 13' di gioco ha concluso una delle tante magnifiche azioni collettive dei neroazzurri, un centro di Frossi, ma l'arbitro ha annullato per fuori gioco di Ferraris II che non aveva partecipato all'azione.

Per forzare la vigile guardia dell'ottimo Sentimenti c'è voluto un calcio di punizione che Meazza ha tirato con acume al 30', facendo descrivere al pallone una precisa parabola che ha superato lo sbarramento degli avversari e che è terminata nell'angolo alto sinistro della porta napoletana. Uno dei pochissimi contrattacchi degli azzurri si è concluso nel punto del pareggio al 34'. Un forte tiro di Prato è stato parato e non bloccato da Peruchetti. Nicolosi ha ripreso la palla e segnato da pochi passi. Il primo tempo, durante il quale Ferraris II ha sbagliato un punto a porta vuota e l'Ambrosiana ha costretto Sentimenti a una ventina di parate, ottenendo anche ben otto calci d'angolo contro zero, si è così concluso alla pari, uno a uno.

Nella ripresa l'Ambrosiana ha tardato alquanto a ritrovarsi; ma dopo una diecina di minuti i napoletani erano costretti ancora in difesa. I neroazzurri hanno spadroneggiato con le loro ammiratissime ma sterili fantasie e non avrebbero forse vinto se Castello, su calcio di punizione battuto da Ferrara I, non avesse colpito male il pallone, segnando un netto autogoal. Subito dopo Meazza è passato interno destro ed al 34' si è fatto espellere per fallo di reazione su Giovi. Complessivamente: 13 angoli contro 2.

I campioni d'Italia riprendono quota

Bologna-Roma 2-0 (1-0)

Maini al 35' del primo tempo e al 13' della ripresa

BOLOGNA: Ceresoli; Fiorini, Pagotto; Montesanto, Andreolo, Corsi; Biavati, Sansone, Maini, Fedullo, Reguzzoni.

ROMA: Masetti; Monzeglio, Gadaldi; Frisoni, Bernardini, Fusco; Mascheroni (Borsetti), Subinaghi, Michelini, Scaramelli, Borsetti (Mascheroni).

ARBITRO: Barlassina, di Novara.

Bologna, 25 mattino.

Il successo del Bologna è stato netto e la Roma ha dovuto inchinarsi all'avversario veramente superiore. Crediamo che mai i campioni d'Italia, dall'inizio di questo campionato, abbiano giuocato così bene come ieri. Ogni reparto ha funzionato alla perfezione; ma quello che ha sorpreso di più è stata l'improvvisa armonia che si è creata nel quintetto di attacco.

La ragione del magnifico successo sta appunto nella ritrovata forza manovriera del reparto avanzato, nel quale Maini aveva preso il posto di Schiavio, decisosi per la seconda volta all'abbandono dei campi di giucco, mentre Busoni era sostituito da Biavati all'ala destra e Fedullo faceva la sua ricomparsa accanto a Reguzzoni.

Sia stato il ritorno di questi tre uomini o una giornata di felice vena, il Bologna ha dominato quasi come ha voluto avendo agevolmente ragione di una difesa che pure vanta uomini quali Monzeglio e Masetti. Il portiere romano è stato impegnatissimo e ha parato palloni su palloni, subendo due stoccate che erano inevitabili.

Brutta prova romana

Contro la bella affermazione del Bologna sta invece una esibizione oscura dei romanisti, la cui partita non è stata degna del posto che avevano nella classifica. Abbastanza solida, se non proprio solidissima, nei reparti estremi, la Roma ha avuto il suo punto più debole della zona media, dove soltanto Bernardini si è salvato dal marasma. Specialmente l'uomo di sinistra, Fusco, ha deluso ogni aspettativa. Le più numerose azioni del Bologna si sono svolte infatti nella zona presidiata da Fusco, nella quale si aprivano spesso varchi paurosi.

Meglio di Fusco ha fatto Frisoni, pur non eccellendo, ma meglio dei tre ancora l'anziano Bernardini, il quale ha tenuto per tutti i 90 minuti, galvanizzando la propria linea, appoggiando bene i due terzini, e, in una occasione, anche il portiere.

Forse la mancata dimostrazione di forza del quintetto romanista è imputabile anche alla debolezza della linea di sostegno. In ogni caso, però, Michelini, Mascheroni e Borsetti, i tre uomini lasciati a insidiare la zona di Ceresoli, mentre gli interni Subinaghi e Scaramelli preferivano stare a metà campo, non hanno fatto nulla di notevole, palesando solo la loro velocità. Michelini, intestarditosi in un giuoco di sfondamento al centro, è stato facilmente bloccato, mentre Mascheroni e Borsetti non hanno fatto partire dal loro piede nessun tiro veramente pericoloso.

La partita

La fisionomia della partita è stata la seguente. C'è stato un primo tempo durante il quale il Bologna ha martellato la difesa giallo-rossa. I terzini romani hanno resistito per oltre mezz'ora, ma al 35.o non hanno potuto impedire che il Bologna, il quale si era visto annullato, al 28.o, un punto per fuori giuoco, mettesse dentro il pallone buono con una azione irresistibile creata da una fuga di Biavati e da un esatto traversone dell'ala al centro, dove la testa di Maini entrava sulla traiettoria deviando la sfera in rete.

Il carattere della ripresa è stato invece alquanto diverso. Il Bologna non ha voluto strafare, e, dopo avere ottenuto, al 13.o, il secondo punto, ha lasciato un maggiore respiro agli avversari. Ma anche questa seconda segnatura è stata spettacolare. Andreolo ha evitato le cariche avversarie, portandosi fino al limite dell'area e passando corto a Reguzzoni che, a sua volta, serviva Maini, al quale bastava toccare la palla perchè schizzasse imparabilmente in rete.

L'ultimo quarto d'ora, rallentando il Bologna le redini, ha permesso alla Roma di rasentare il successo; ma un bolide di Michelini strisciava sul palo battendo sulle mani protese di Ceresoli che lo respingeva. Anche un bel tiro di Bernardini non aveva miglior sorte.

Milan-Livorno 2-1

(1-1)

Romondini (M.) al 33' - Neri (L.) al 34' del primo tempo - Moretti (M.) al 1' della ripresa

LIVORNO: Bulgheri; Bertagni, Del Buono; Lombatti, Uslenghi, Garrafa; Neri, Montanari, Costanzo, Arcari IV, Bertolo.

MILAN: Zorzan; Perversi, Bonizzoni; Gianesello, Bortoletti, Loetti; Romondini, Antonini, Moretti, Gabardo, Capra.

ARBITRO: Mattea, di Torino.

Livorno, 25 mattino.

Il Livorno ha perduto la gara al primo minuto della ripresa, per un fatale errore di Bulgheri, dopo che per tutto il primo tempo aveva tenuto testa bravamente ai rosso-neri sfoggiando un ottimo brio e un felice intuito, non disgiunto da un sano impianto tecnico. Il Milan da parte sua ha ampiamente meritato il successo. Ha resistito accortamente alle sfuriate dei locali, nei primi minuti, ha riorganizzato mano mano le file per impossessarsi del comando della gara, fino a chiudere dominando da padrone.

Il periodo più bello della partita è stato il primo tempo. Entrambi gli attacchi si portavano minacciosi nelle opposte aree avversarie, costringendo le difese a un duro lavoro. Gli amaranto erano i primi ad attaccare con discese di Uslenghi e puntate di Costanzo e Arcari IV.

Il contrattacco milanista s'iniziava al 29.o finchè, al 33.o, su punizione di Antonini, Romondini infilava la rete di Bulgheri.

Tosto il Livorno rispondeva con tiri di Bertolo e Costanzo, in seguito ai quali, Neri raccoglieva e batteva Zorzan (34'). Un bel tiro di Arcari, al 39', e una facile occasione mancata da Costanzo al 45'.

La ripresa s'iniziava subito col punto della vittoria dei rosso-neri al 1'. Capra, liberatosi dei suoi guardiani, faceva spiovere un pallone in area. Bulgheri, nel tentativo di deviare rovesciava indietro la palla. Il colpo inatteso abbatteva gli amaranto che riattaccavano con orgasmo e poca sicurezza, dato anche che nella mediana Uslenghi mal si adattava al gioco veloce degli avversari e Garrafa calava di tono. Solo al 18' Costanzo impegnava seriamente Zorzan.

Due angoli per il Livorno, uno per il Milan. Fondo del campo ottimo, malgrado il maltempo dei giorni precedenti e della mattinata.

TORINO-LIGURIA: Bo tenta la via del goal ma il portiere dei rosso-neri riesce miracolosamente a sventare l'insidia incombente.

Atalanta-Lucchese 1-1

(sosp. per impraticabilità del campo) Romagnoli (L.) al 22' - Cominelli (A.) al 20' del primo tempo

LUCCHESE: Olivieri; Pescini, Perdura; Azimonti, Turchi, Scher; Coppa, Cappellini, Romagnoli, Andreoli, Gringa.

ATALANTA: Borzioli; Ciancamerla, Morzenti; Pastorino, Barcella, Bonilauri; Croce, Cominelli, Bolognese, Benomi, Salvi.

ARBITRO: Mazarino, di Roma.

Bergamo, 25 mattino.

Le due squadre partono veloci ma è la Lucchese che al 1', con Gringa, impegna il portiere atalantino. A' 4' minuto un potente e pericoloso tiro di Andreoli, poi le redini dell'azione passano alla Atalanta. Una azione in linea della Lucchese ed il pallone è a Romagnoli, il quale spara una cannonata da 30 e più metri: il pallone, a filo del montante, va in rete (22.o minuto).

Alcune alterne azioni, poi il pareggio per l'Atalanta. Raccolto il pallone, Salvi fugge e, nella area di rigore, manda al centro. Fulmineo raccoglie Cominelli, che saetta nell'angolo destro.

Nella ripresa, al 2.o minuto la Atalanta impegna nuovamente Olivieri. Intanto però l'acqua incessante di questi due giorni, che aveva avuto un arresto all'inizio della partita e per tutto il primo tempo, incomincia di nuovo a cadere per trasformarsi in un vero diluvio, cosicchè al 22.o minuto della ripresa l'arbitro sospende la partita mentre le squadre erano 1-1.

Partita a squadre ridotte

Torino-Liguria 3-0 (0-0)

Allasio al 22' su rigore - Palumbo al 32' - Buscaglia al 43' d. ripresa

TORINO: Cassetti; Brunella, Ferrini; Ellena, Allasio, Neri; Bo, Baldi, Rossetti, Buscaglia, Palumbo.

LIGURIA: Venturini; Simontacchi, Persia; Tortarolo, Callegari, Malatesta; Spinola, Crola, Zanni, Coverlizza, Peretti.

ARBITRO: Ceccherini, di Como.

Un incontro molto promettente all'inizio, con un Torino tendenzialmente in vena di mostrar bel gioco e un Liguria solido, guardingo ma, a tratti, anche pronto a metter fuori improvvisamente le unghie e a vibrare la zampata pericolosa.

Tutto sembrava instradato verso la calma e la regolarità allorchè l'arbitro ha voluto dar prova di una severità che ai più è sembrata eccessiva. In una azione conseguente un calcio di angolo, al 28' del primo tempo, mentre Baldi era bene appostato per raccogliere di testa, Callegari abbracciava con eccessivo trasporto il granata; questi aveva il torto di reagire con un calcio che gli costava l'immediata espulsione.

Il «Torino» rimaneggiato

Costernazione, proteste in campo, rivoluzionamento nella prima linea granata, che, fino a quel momento, aveva mostrato di poter entrare gradatamente a pieno regime. Rossetti veniva spostato verso destra, Palumbo all'interno mentre Buscaglia gravitava verso l'estrema sinistra. Il Torino suscitava l'impressione che anche nel nuovo schieramento sarebbe lo stesso riuscito a far gioco, magari con risultato positivo. Infatti il maggior lavoro di arginatura i liguri lo dovevano fornire nel periodo subito susseguente all'espulsione di Baldi.

Il Torino piazzava il suo sforzo per dimostrare di saper imporsi anche a ranghi ridotti, il Liguria resisteva e, probabilmente, il Torino avrebbe magari potuto pagare cara più tardi la sua ardente generosità, con un affievolirsi delle proprie energie. Ma le evenienze dell'incontro dovevano portare a una soluzione differente.

Al 15.o, dopo avere parato miracolosamente una girata di testa di Allasio, e dopo essere riuscito in altre brillantissime parate, Venturini si lasciava trasportare da un iroso scatto e lanciava con forza il pallone in pieno viso a Rossetti, che, poco prima aveva tentato ostacolarlo. Il fallo era aggravato dal fatto che il granata era a terra. L'arbitro si sentiva probabilmente obbligato ad usare la stessa severità che aveva applicato nei confronti di Baldi e decretava l'espulsione di Venturini.

Le forze venivano quindi a riequilibrarsi, per quanto la mancanza di un portiere si faccia certo sentire più di quella di un qualunque altro giocatore di linea. I rosso-neri travestivano Coverlizza da guardiano di rete. Il giuliano si faceva applaudire in qualche coraggioso intervento ma era chiaro che la porta ligure non avrebbe potuto resistere a lungo. E la prima violazione avveniva in una forma non del tutto solita. Al 21.o, dopo un ennesimo calcio d'angolo contro i rosso-neri, Allasio prima e Rossetti poi tiravano a rete. Sul secondo tiro Persia si gettava in tuffo e toccava la palla con le mani.

I granata segnano

Il conseguente rigore veniva trasformato da Allasio. Le azioni liguri precipitavano: al 32.o una serie di passaggi fra Rossetti e Bo dava all'ala destra l'occasione d'inviare al centro una palla che veniva girata in rete, di testa, da Palumbo. Al 43.o ancora un'avanzata fra Bo e Rossetti, si risolveva con un preciso passaggio di costui, eseguito col tallone, a Buscaglia, il quale si avvicinava a Coverlizza e metteva dentro da pochi metri.

Data l'anormalità dei due schieramenti, imposti dalle due capitali espulsioni, il gioco e il funzionamento delle squadre non è stato quale certo si sarebbe rivelato se tutto fosse andato liscio e regolare. Tuttavia si è visto come il Liguria sia un undici molto solido nella mediana e nelle retrovie; forse un po' fragile e indeciso all'attacco.

Il Torino avrebbe forse funzionato in pieno poichè Rossetti, per quanto abbia esordito da centravanti in condizioni tanto eccezionali ha mostrato di possedere buonissima stoffa anche per tale ruolo. L'anziano granata è stato, in parecchi periodi, l'ubriacante palleggiatore dei più bei tempi. Inoltre ha dato il via a travolgenti discese, apparendo buon distributore e fantasioso architetto di azioni ordinate e pericolose: forse il migliore dei giocatori posseduti presentemente dal Torino e in grado di poter funzionare da condottieri dell'attacco.

Per dare un'idea della complessiva superiorità del Torino, goal esclusi, basterà accennare che i calci d'angolo contro i rosso-neri sono stati dieci e quelli contro i granata soltanto due.

Molto numeroso il pubblico. Presenziava il Federale.

Umberto Maggioli

Chi ha segnato di più

Con sei reti: Trevisan (Triestina), Michelini (Roma).

Con cinque reti: Maini (Bologna).

Con quattro reti: Mian (Napoli), Meazza (Ambrosiana).

Con tre reti: Frossi (Ambrosiana), Grossi (Bari), Gabetto (Juvent.), Peretti (Liguria), Boffi (Milan), Capra (Milan), Ferraris II (Ambrosiana), Mascheroni (Roma), Romagnoli (Lucchese), Allasio (Torino).

Allo Stadio Mussolini

Un primato piemontese migliorato da Pellin

Si è svolta ieri allo Stadio Mussolini la riunione atletica di chiusura della stagione con la partecipazione di alcuni fra i migliori campioni. Il biellese Pellin, nella corsa dei 1000 metri piani, ha migliorato il primato piemontese dopo di avere sostenuta una bella lotta con Bard e Balangero. Il Guf di Torino ha vinto la classifica per società.

Ecco i risultati:

Metri 1000: 1. Pellin Luigi (P. Micca, Biella) 2'35"2/10, nuovo primato piemontese (prim. preced.: Viano e Pozzi, 2'35"6/10); 2. Bard (Fiat) 2'38" e 4/10; 3. Balangero (V.-Unica); 4. Gamba (A.U.A.); 5. Viano (Guf).

Peso: 1. Bastino (Milizia Ferrov.) m. 11,80; 2. Accornero (Guf) m. 11,35; 3. De Ambrugi (Das) m. 11,20; 5. Castelli (Milizia Ferroviaria).

Metri 3000: 1. Pellin (P. Micca, Biella) 9'3"4/10; 2. Colpo (id.) 9'4"2/10; 3. Martinotti (Dop. San Germano Chisone); 4. Demichelis (Venchi-Unica).

Metri 200: 1. Franzini (Das, Bianchi) 23"7/10; 2. Scolari (Guf) a spalla; 3. Pareti (Venchi-Unica); 4. Guasti (Das).

Metri 200 ostac.: 1. Scagno (Guf Torino) 27"3/10; 2. Vecchio (A.U.A.) 27" e 5/10; 3. Pistamiglio (Guf); 4. Gennero (Fiat).

Classifica per Società: 1. Guf Torino p. 75; 2. Leg. Mil. Ferr. p. 71,5; 3. Venchi-Unica p. 55; 4. Das p. 47,5; 5. Pietro Micca, Biella p. 34; 6. Fiat p. 28 — Classifica Fasci Giovanili: 1. Michele Bianchi p. 14; 2. Mario Gioda p. 13; 3. Luigi Scaraglio.

Nella mattinata ebbe luogo l'eliminatoria provinciale torinese del «Gran Premio Ragazzi» con i seguenti risultati:

Salto in lungo: 1. Arisio (Venchi-Unica) m. 5,69; 2. Ferro; 3. Cordiè - Peso: 1. Gabiano (G. S. Fiat) m. 12,31; 2. Taverna; 3. Arisio - Metri 1500: 1. Cartello (Dop. Ferrov.) 4'33"7/10; 2. Lisa; 3. Gaia - Metri 80: 1. Merlini (Guf) 9"9/10; 2. Ferro; 3. Peracchio - Salto in alto: 1. Merlini (Guf Torino) m. 1,55; 2. Andreani; 3. Ferro - Classifica per Società: 1. Guf Torino punti 36,5; 2. Dop. Ferrov. p. 23; 3. G. S. Fiat p. 13.

La Coppa Europa al Ferencvaros vincitore della Lazio per 5-4 (3-4)

LAZIO: Provera; Zaccone, Monza; Baldo, Viani, Milano; Busani, Marchini, Piola, Camolese, Costa.

FERENCVAROS: Hada; Tatray, Koranyi; Magda, Polgar, Lazar; Tankos, Kiss, Sarosi, Toldi, Kemenyi.

ARBITRO: Wütrich (Svizzera).

Costa, Sarosi, Sarosi, Piola, Piola, Busani, Toldi, Kiss, Sarosi

Roma, 25 mattino.

Pensando a questa finale dalle molte reti, ci si trova in dubbio se concludere che la vittoria sia spettata agli ungheresi per la maggiore esperienza o se sia sfuggita ai laziali per mera sfortuna. Sia l'uno come l'altro coefficiente hanno indubbiamente pesato sul risultato finale. Il Ferencvaros ha avuto maggior linea nel corso di tutto il combattimento e, favorito anche dalle circostanze che portavano l'avversario a molto osare, ha seguito la miglior tattica; ma la Lazio il successo lo ha avuto praticamente nelle mani in più di una occasione e sempre se l'è lasciato sfuggire in modo sorprendente.

E' stata una battaglia delle più avvincenti ed emozionanti. Nulla è mancato a rendere movimentato l'andamento dell'incontro, nemmeno l'offensiva del maltempo, chè la partita si è svolta in parte sotto l'imperversare di un vero e proprio diluvio: a momenti di calma succedevano lunghe raffiche di pioggia diritta e violenta che, se non guastarono soverchiamente il terreno, resero difficile persino la visibilità.

Cinque minuti dal calcio d'inizio non erano trascorsi che già la Lazio aveva segnato. Un bel passaggio in profondità di Camolese a Costa e l'ala sinistra romana andava via da sola e batteva Hada con un tiro a mezza altezza, fra il montante e la mano destra del portiere protesa. Ma due minuti dopo l'equilibrio del punteggio era ristabilito. Un rinvio alto e lunghissimo di un difensore ungherese spedì la palla verso il lato di fondo della metà campo laziale. Bastava non muoversi e lasciar fare, chè la palla non la poteva raggiungere nessuno, quando ecco Monza piombare su Sarosi atterrandolo con un urto che era e non era uno sgambetto, considerato anche l'atteggiamento dell'ungherese. L'arbitro decreta immediatamente il «rigore» fra le vivaci proteste dei giuocatori laziali e del pubblico; tira Sarosi e segna facilmente.

Gli ondeggiamenti laziali

Prima prova di come l'undici laziale sia facilmente allontanabile dalla fermezza di contegno. La squadra si irrita, si disunisce e si sbanda. Tre minuti dopo il «rigore», il Ferencvaros, che gli occhi li tiene ben aperti, approfitta del perturbamento che regna nelle file avversarie, piomba in area di rigore e segna un secondo punto, tutto buono questa volta. Azione a due uomini soli: Sarosi e Tankos. Il centro passa all'ala destra; questa ritorna prontamente a Sarosi e la palla, per un tocco preciso e forte, non imparabile, del capitano dei magiari, finisce in rete.

Brutta situazione, a cui la Lazio, quando si può riprendere e riorganizzare, risponde in modo superiore ad ogni speranza. Dal 19.o al 35.o minuto lo svantaggio viene colmato e gli ungheresi vengono distanziati prima di una e poi di due lunghezze. Un'offensiva prolungata e travolgente, in cui la difesa magiara non sa che pesci pigliare. Piola, Busani e Piola sono gli uomini che mettono i tre palloni in rete. Ma l'intera prima linea ha partecipato a questo arrembaggio irresistibile. Per la squadra locale, lanciata a pieno, ormai, non vi sarebbe adesso che da vivere sulla posizione, che in sè appare migliorabile, e di guardarsi dalle sorprese, dato che la situazione col punteggio di Budapest è ristabilita e al massimo si dovrà giuocare una partita decisiva in campo neutro. Ma ecco lo smacco.

A pochi minuti dalla metà tempo, gli ungheresi muovono alla riscossa, colgono la difesa romana allo scoperto e, su azione che in sè non contiene nulla affatto di speciale — un tocco di Sarosi a Toldi e un tiro in angolo — segnano e riducono lo svantaggio.

Con quattro reti a tre si passa alla ripresa.

"Rigore„ perno della partita

Per lunghi minuti, per più di un quarto d'ora, la Lazio domina e il Ferencvaros non fa che difendersi. Un punto basterebbe per tornare a salvare la situazione per la Lazio. Ecco che l'occasione si presenta poco prima della metà del tempo: un «rigore» per un «mani» dall'apparenza casuale di un difensore magiaro. Momento cruciale dell'incontro. Tira Piola che colpisce in pieno il portiere. La palla finisce lontano. Urla di disdetta fra il pubblico. Accasciamento nella squadra laziale.

Questo mancato «rigore» fa un po' da perno all'andamento e all'esito della partita. Da questo momento il Ferencvaros riprende animo e la Lazio giuoca come in preda a grande eccitazione. Poco dopo la mezz'ora, su un angolo a favore degli ospiti, Kiss segna deviando la palla in rete da due passi. E, poco prima del termine, Sarosi pone il tocco finale a una partita magistrale, sorprende l'intera difesa laziale con una mezza rovesciata che la complicità del palo fa deviare dal lato opposto. La Lazio torna a dominare, insiste, si accanisce, ma non passa più.

Così la Coppa Europa, fonte di tanti grattacapi, passa al Ferencvaros. La Lazio, questa Coppa, se l'è veduta a portata di mano, poi l'ha perduta di vista per ridistinguerla poi a occhio nudo e vederla infine svanire nell'umidità della giornata. La Lazio è una bella squadra, ma dal carattere poco fermo. Giuoca bene, ma è emozionabile, non ha quel calmo dominio dei propri nervi che è il principio e la sostanza del dominio delle situazioni difficili. Non ha un sistema difensivo che faccia blocco e diventa vulnerabile proprio quando intravvede la vittoria. Ieri, presa nel vortice dell'incontro, ne fu travolta quando stava vincendo. E mai come ieri il successo è stato alla mercè della squadra più calma, più cauta e più riflessiva; mai come ieri si è avuto occasione di toccare con mano il valore incommensurabile della freddezza, della prudenza, del senso del mestiere in un giuoco che, in apparenza, è tutto slancio e impulso.

Sotto questo aspetto il Ferencvaros è squadra più esperta; tanto che finì quasi per non demeritare di vincere colà dove avrebbe dovuto perdere. Nessun dubbio più che il calcio ungherese sia in ripresa dopo aver visto all'opera questa squadra. Giuoco largo, spazioso, in profondità, con un substrato tecnico che ha i suoi esponenti migliori in Sarosi e Lazar. Una squadra che seppe approfittare con acume e con prontezza e della situazione che portava l'avversario ad attaccare e scoprirsi, e della debolezza di una difesa che dello scoprirsi possiede a tratti la specialità.

Giuoco forte e camminante sull'orlo degli incidenti, senza cadere nel baratro. Pubblico numeroso malgrado il tempo pessimo.

Nella tribuna d'onore era S. E. Starace, Ministro Segretario del Partito, i sottosegretari Medici del Vascello, Host Venturi e Valle, il Segretario amministrativo del P. N. F. Marinelli, Vittorio Mussolini, il generale Vaccaro.

S. E. Starace alla fine della partita ha chiamato alla tribuna i capitani delle due squadre e ha consegnato la Coppa a Sarosi.

Vittorio Pozzo

Aut. Pref. Torino 196-1 21-9-29

Perchè continuare a soffrire??

OBESITA'
VARICI
ETA' CRITICA
EMORROIDI
STITICHEZZA
REUMATISMI
URICEMIA
GOTTA
SCIATICA

ARTERIO SCLEROSI - ARTRITISMO

UNA BUONA CURA AUTUNNALE DI

DEPURATIVO DEI MONACI DI S. SIMONE

preparato monastico del 1573
composto esclusivamente di succhi
di erbe ed estratti di piante

RETTIFICA IL SANGUE, SVELENA L'ORGANISMO - PREVENENDO LE FACILI INDISPOSIZIONI INTESTINALI ELIMINA IL PERICOLO DI LUNGHE E GRAVI MALATTIE.

CURA NATURALE DI DISINTOSSICAZIONE

MIGLIORARE LA COMPOSIZIONE DEL SANGUE significa: " GUARIRE, RINVIGORIRE, RINGIOVANIRE „

IN TUTTE LE FARMACIE

FARMACEUTICA SAN SIMONE - Via Garibaldi, 13 - TORINO